Anno XXXVIII | Mercoledì 22 Giugno 1904 | Conto corrente con la posta | N. 150

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL BILANCIO DELLA GUERRA

Le dichiarazioni di Giolitti

Roma, 21. — La Camera è numerosa e attenta.

Seguita la discussione del bilancio della guerra.

Giolitti, (segni di grande attenzione), essendo alcun oratore uscito dal campo tecnico per entrare nel politico, ritiene necessario fare alcune dichiarazioni.

Poichè dopo la votazione della legge del 1902 che consolida la spesa militare, non solo non è intervenuto alcun fatto che abbia resa necessaria una maggior difesa, ma anzi si son rese più intime le alleanze e le amicizie, non è quindi per ragioni elettorali che il governo non chiede nuove spese militari, ma perchè non ne ravvisa i bisogni. Se le ritenesse necessarie, le chiederebbe senza esitazione e ne farebbe base essenziale del programma elettorale (*vive approvazioni*), certo che il Paese darebbe una fiera lezione a coloro che volessero sostenere che esso debba rimanere debole o indifeso. (*vivissime approvazioni*).

La parola d'un repubblicano

Del Balzo C., conferma quanto disse l'anno scorso, che le spese per la difesa rappresentano una assicurazione del Paese e quindi non possono chiamarsi nè considerarsi spese improduttive. (*commenti*). Improduttive sono a considerarsi le spese che si possono utilmente risparmiare, come quelle che sostiene si possa fare l'on. Compans.

Tali economie renderanno possibile lo svolgimento di istituzioni come quella del Tiro a Segno. Biasima che si distraggono i soldati dalle funzioni loro proprie e propugna le sedi fisse e l'abolizione dei distretti.

E' certo che il morale dell'esercito italiano sarà elevatissimo, ma per conseguirlo tale bisogna dar ad esso la fede della vittoria (*bene*).

Il discorso del ministro della guerra

Pedotti, (segni di attenzione), accogliendo l'invito dell'on. Guicciardini ripete che il governo non stima necessario chieder nuovi mezzi e riterrebbe deleterio l'abbandonare ordinamenti che convengono perfettamente al nostro Paese. Riconosce la utilità di svolgere il Tiro a segno e le istruzioni che lo possono interrogare, e per ciò accetterà di buon grado come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Fradeletto; ma crede che non si possa ravvisare in esso un proprio surrogato del servizio militare.

Ripete di aver pronto quello che disse due giorni fa, cioè un disegno di legge per la ferma biennale (*approvazioni*); ma fa notare che essa importa un aumento di spesa. Economie notevoli vennero additate dall'on. Compans e sarà lieto se egli saprà darne indicazioni più precise; ad ogni modo egli farà ogni studio per ritrarne nella maggior misura possibile.

Economie si cerca di farne quanto è possibile ma non si possono far tutte quelle che si vorrebbero sia per l'indole dei servizi, sia per le stesse pressioni che vengono dal Parlamento (*approvazioni*).

Nega che la gestione diretta del casermaggio sia più dispendiosa di quella ad appalto e quanto alla proposta soppressione di uno o due corpi d'armata, nota che l'economia complessiva sarebbe di appena tre milioni, mentre si ridurrebbe di 100,000 uomini la potenzialità militare del paese (*commenti*).

E ciò senza contare la rovina della carriera degli ufficiali, la disorganizzazione dei servizi militari, l'enorme spostamento di gravi interessi locali che, giova tenerlo presente, spesso rappresentano diritti acquisiti, che bisognerebbe compensare rendendo così illusoria la sperata economia.

Nega che i nostri quadri si trovino ora in non buone condizioni e deplora che alcuno abbia a questo proposito voluto ricordare a titolo di paragone le condizioni del 1866.

Il ministro ricorda quali fossero queste condizioni, conseguenza principalmente del modo come l'esercito italiano si era andato costituendo, e dimostra come esso mancasse purtroppo della necessaria coesione.

Molto diverse sono invece fortunatamente, per intelligenza, per coltura, per omogeneità, per unità di tradizioni e di intenti le condizioni del nostro esercito odierno. Respinge dunque recisamente questo inopportuno paragone. (*vive approvazioni; molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Il discorso impressionante dell'on. Fortis

Fortis (segni di attenzione), dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenuto che anche nella previsione di pace durevole è d'uopo provvedere alle opere della difesa territoriale e alle necessità del nostro ordinamento militare, nella fiducia che il governo saprà adempiere al dovere che sotto questo rispetto gli incombe, passa alla discussione degli articoli ».

Ricorda che la nostra frontiera orientale è priva di fortificazioni e verso l'Adriatico tutta aperta in rasa campagna; dato il sistema più rapido di mobilitazione che vige in Austria nel reclutamento territoriale, date le condizioni della nostra rete stradale e ferroviaria, nel Veneto è molto verosimile che un esercito nemico potrebbe giungere fino all'Adige senza difficoltà.

Aggiungasi a ciò che le nostre artiglierie sono tuttora in via di trasformazione. In questo modo noi ci troviamo volontariamente in una condizione indubbia di inferiorità; non dubita quindi che il governo sia conscio dell'importanza della questione e della grave sua responsabilità e che penserà a provvedere, salvo a scegliere il modo migliore di far fronte alla spesa. Nè crede che su questa questione vi possano esser incertezze e discrepanze d'opinioni nel governo nel parlamento e nel paese.

Crede egli pure che sia da condannarsi un irredentismo militare violento, che potrebbe turbare i nostri rapporti con una potenza nostra alleata meritandoci anche l'accusa di slealtà; ma qui pure è questione di misura e se si possono biasimare gli eccessi, non si può biasimare un sentimento che ha suo fondamento nella integrità e nella imprescrittibilità del diritto nazionale *(bene)*, un sentimento che deriva da memorie, da affetti, da tradizioni, da comunanza di stirpe e di lingua e che come tale non può esser condannato da alcuno, neppure dall'Austria (*benissimo, bravo, interruzioni e commenti in vario senso all'Estrema Sinistra*). Non si venga dunque con pretese di immediate rivendicazioni, ma si rispetti il sentimento nazionale e patriottico che, ossequente alle leggi del suo paese, non ammette però dimenticanze e rinunzie (*bene, bravo*).

Del resto, abbiamo assistito a provocazioni più gravi di quelle che si dice possano essere pervenute da noi; e quale provocazione più grave degli armamenti? e contro di chi questi armamenti sono diretti? (*Vivissimi commenti*).

Di questo, tuttavia, l'oratore non vuole darsi troppo pensiero, purchè da parte nostra si pensi a provvedere, perchè pure essendo amico della pace, non teme affatto una guerra; non deve credersi veramente imbelle l'Italia. *(benissimo, bravo)*.

Chiede poi quale sia la politica estera che ci proponiamo di fare: essa non può ridursi ad una comoda neutralità; un tale programma suonerebbe oltraggio alla nostra storia e all'opera gloriosa dei nostri padri. (*benissimo*).

Anzi, il nostro torto fu quello di aver fatto sino a questi ultimi tempi una politica troppo pacifica e talvolta remissiva. Come si sono svolte le fasi della quistione di Tunisi? E quali accordi si son fatti per l'Hinterland di Tripoli? Troppe volte ci siamo rassegnati a lasciare che gli altri s'intendessero pei loro interessi e pei loro fini contentandoci d'averne comunicata semplicemente la notizia (*commenti*). Checchè si dica, l'equilibrio del Mediterraneo è molto mutato, come è mutato quello dell'Adriatico (*commenti*).

Crede fermamente che il senno dell'Europa saprà eliminare le possibili cause di conflitto internazionale e ha molta fiducia anche nel senno dell'imperatore d'Austria; ma pensi il governo ad apprestare quelle condizioni di difesa che si debbono mettere in grado d'attendere e affrontare ogni eventualità a perfetta parità di condizioni; è questo il supremo dovere del governo e il governo non può non esserne compreso (*vive approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore; commenti*).

La seduta termina alle 19.35.

Note alla seduta

Il discorso chiaro, concettoso, filato dell'on. Fortis produsse enorme impressione. Si è sentita finalmente una voce italiana in difesa della dignità e degli interessi dello Stato.

Non solo nei riguardi dell'irredentismo, ma anche in quelli dell'Austria, l'on. Fortis trovò espressioni degne non solo della tribuna, ma del governo italiano.

Egli ha parlato con quella sapiente fierezza che s'acquista dalla lunga esperienza pubblica e che riceve lume dall'elevato sentimento della patria.

PROTESTE DELLA FEDERAZIONE IRREDENTISTA
CONTRO GIOLITTI E COLAJANNI

Roma, 20. — Il Comitato esecutivo della Federazione delle Società irredentiste d'Italia, in seguito alle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dall'on. Colajanni e dal presidente dei ministri on. Giolitti contro gli inciampi che vengono frapposti alla politica estera del Governo, ha inviato un telegramma a Giolitti, in cui conferma i suoi intendimenti « che si riassumono in *preparazione non provocazione* » e protesta contro l'accusa di nemici della patria scagliata testè « contro coloro i quali di fronte ai nuovi pericoli, che minacciano il paese e lo espongono impreparato a nuove umiliazioni, tengono vivo il pensiero di una Italia veramente compiuta, quale fu segnata da Dante, da Mazzini e da Garibaldi ».

Un altro dispaccio inviato a Colajanni dice: « Coloro i quali addormentano il paese sui pericoli che lo minacciano e lo espongono impreparato alla guerra od a nuove umiliazioni, tradiscono la loro patria. Auguriamoci vostre parole male riferite ».

PROVVEDIMENTI
per la disoccupazione operaia
Una circolare del ministro Tedesco

Roma, 21. — Il ministro Tedesco ha diramato una circolare per provvedere alla disoccupazione degli operai.

In essa dice che è suo intendimento di proporre un programma di lavori da compiersi nel periodo in cui si verifica in maggior gravità la disoccupazione degli operai.

Tale programma comprenderà lavori stradali, bonifiche, ecc., per il periodo dal novembre al maggio.

Il ministro interessa perciò l'ing. capo a portare sull'argomento il più diligente esame, tenendo conto delle assegnazioni contenute nella parte ordinaria del bilancio.

LE NOTIZIE della guerra

TRE COLONNE GIAPPONESI IN MARCIA

Pietroburgo 21. — I telegrammi ufficiali di Sakaroff e Kuropatkin allo Zar dicono che le truppe giapponesi trovantisi a nord di Feng-hoang ceng retrocedettero e sgombrarono parecchi punti; ma si è scoperto un movimento assai considerevole di forze giapponesi da Siu-yen verso Hai ceng, Tace kiao e Kai-ping per tre strade diverse.

Una grossa sconfitta russa?

Parigi 21. — Il corrispondente del *Journal* manda da Pietroburgo, 20:

La *Gazzetta di Pietroburgo* annunzia oggi che un sanguinoso combattimento ebbe luogo presso Hai-ceng. Corre voce che i russi, obbligati a battere in ritirata, abbiano subito grosse perdite. All'ora attuale è impossibile avere una smentita o una conferma. E' dunque permesso conservare la speranza che la notizia sia falsa.

UNA MEDIAZIONE PROSSIMA?

Londra 21. — Il *New York Herald* ha da Berlino:

« In un articolo sulla situazione politica, il direttore del *Berliner Tageblatt* dice: « Se i generali giapponesi non riescono ad espugnare Porto Arturo prima che arrivi la flotta del Baltico, tutte le vittorie giapponesi perderanno la loro importanza. In vista di questa possibilità, il prossimo convegno del Re d'Inghilterra e dell'Imperatore di Germania acquista un maggiore interesse. Forse il momento della mediazione non è così lontano come si crede ».

LA PROBABILE CADUTA DI COMBES

Parigi, 21. — In seguito allo scandalo dei Certosini si ritiene probabile la caduta di Combes.

Il confronto fra Combes e Legrave davanti la commissione d'inchiesta avrebbe creato una situazione quasi penosa al presidente dei ministri.

Si dice che a Combes succederebbe Rouvier ministro del Tesoro.

UN GRAVE INCENDIO nel porto di Fiume

Fiume, 21. — Stanotte è scoppiato un grande incendio nel magazzino ferroviario di legno al porto Baross. L'incendio si propagò a due altri magazzini ripieni di merci. A stento furono salvati due piroscafi che erano ormeggiati alla riva. Il danno ascende a 900 mila corone. Edifici e merci erano assicurati.

La morte del Duca della Verdura

Palermo, 21. — E' morto il senatore Duca Giulio Benso Della Verdura. Nacque nel 1816, di nobilissima famiglia. Era di sentimenti patriottici, lavorò per l'indipendenza e la libertà contro il dispotismo borbonico che lo perseguitò senza tregua.

Nel 1860 fu tra i capi della generale sollevazione dell'isola. Faceva parte del Senato del Regno dal 16 novembre 1862, ne frequentò mai con assiduità le sedute.

Fu sindaco di Palermo e resse la direzione generale del Banco di Sicilia. Amico di Francesco Crispi ebbe grande dimestichezza ed intimità con Michele Amari.

Asterischi e Parentesi

— La storia di un paio di calzoni.

E' accaduta a Praga: la narrano i « Narodny Listi ».

Un giovane pittore, artista scapigliato, che sembra tratto fuori dalla « Bohême » del Murger, si avvide l'altro giorno di essere rimasto... senza calzoni.

Per quanto fosse nella più fantastica miseria, non era giunto ancora a quell'estremo.

Senza quattrini, sì, era cosa abituale, ma senza calzoni! E tuttavia bisognava pure trovarne un paio qualunque, per recarsi in cerca di lavoro.

— Come faccio? — diceva fra sè, grattandosi la testa.

Mentre si scervellava così, capitarono due amici, ai quali espose la sua torbida situazione; tennero tutti insieme consiglio di guerra, e finirono con una trovata diabolica.

Uno dei due amici aveva un soprabito lunghissimo, che gli scendeva sino alle calcagna; se lo tolse di dosso, e lo diede al pittore, il quale se lo indossò e lo abbottonò accuratamente.

In verità, nessuno avrebbe detto che sotto quel soprabito vi fosse un paio di gambe, coperte solo dalle mutande.

Poi uscirono.

Si fermarono dinanzi alle vetrine di un negozio d'abiti fatti.

— Ecco un paio di calzoni che mi piace — disse il pittore, guardando certi bellissimi pantaloni a righe nere e bigie. — Entriamo.

Il mercante li ricevette con sorriso graziosissimo.

— Che cosa desiderano? — chiese.

— Vorrei comprare quei calzoni lì — disse il pittore. — Quanto costano?

— Trenta lire.

— Sono cari; contratteremo. Volete che li provi?

Il pittore si ritirò dietro il paravento: si levò il soprabito: si mise i calzoni.

— Andrebbero bene — disse, uscendo di dietro il paravento, e stirandosi le gambe.

— Ve ne dò venti lire.

— Neanche per l'idea. Trenta corone è proprio l'ultimo prezzo.

— Allora niente.

Il pittore ritornò dietro il paravento: ma ne uscì poco dopo gridando:

— Ohe! Dove sono andati i miei calzoni? Li avevo posti qui sulla sedia, e sono spariti!

Il negoziante fece un balzo: si diede a cercare i calzoni del cliente; fruga di qua, fruga di là, i calzoni non c'erano più.

— E' un antro di ladri, questo! gridava il pittore. — Chiamate le guardie! La polizia!

— Non fate chiasso; non disonorate il mio negozio! ripeteva il negoziante atterrito.

E per finire quel diavolerio, offrì, sospirando, al pittore i calzoni a righe nere e bigie per venti lire.

— Ma che! Tenetevi i vostri calzoni. Voglio i miei, non altro! — gridava l'artista.

— Ebbene, prendetevi questi in cambio! — sospirò il negoziante. E' questa una buona giornata davvero!

Ed il pittore uscì, fremente di sdegno.

**

— Mia buona signora, fate la carità. Mio marito non può ne uscire, nè lavorare.

— E' ammalato, povera donna?

— No, è in prigione.

Intorno al nuovo Catasto italiano

Ecco il secondo ed ultimo articolo sulla questione così importante per lo Stato italiano:

Di due ordini sono le cause che condussero allo stato attuale le operazioni catastali, oggetto di tanti lamenti e che oggidì reclamano pronto rimedio, per evitare conseguenze un'altro giorno irreparabili. Quelle del primo ordine d'indole speciale - organica non possono e non devono far parte di uno studio con obbiettivo diretto di perfezionare un sistema che fin qui non ha dati quei migliori risultati che si attendevano. D'altronde mentre il discuterle ora, a nulla gioverebbe, quelle cause per effetto di circostanze del tempo cui risale l'inizio della perequazione erano presso che inevitabili, e si sono perciò dovute subire.

Certamente che quelle influirono non poco sulle altre del secondo ordine d'indole tecnico - amministrativa, ma oggi le cose sono molto mutate e non sarà impossibile far trionfare riforme che circa 20 anni fa erano ritenute quasi eresie. La lunga esperienza ha addestrati molti dei funzionari addetti al nuovo catasto, di guisa che in mezzo a quel personale dirigente ed operante si sono oggi formate delle vere competenze in materia catastale le quali, se liberate dagli inutili lacci burocratici, che ne inceppano i loro movimenti, potranno certamente infondere una nuova e rigogliosa vita a tutto il complesso organismo del nuovo Catasto italiano.

Di queste cause, una parte influì sul formalismo rendendolo troppo pedante, complicato e superficiale, l'altra invase il concetto tecnico di tutto il complesso della grande operazione. Circa alla forma che deve essere subordinata alla sostanza, che come si è detto, risponde al concetto tecnico principale, non vale qui discuterla, mentre urge occuparsi della seconda parte e cioè del sistema fondamentale dal quale dipendono in prima linea la celerità delle operazioni di rilievo delle mappe e il censimento nel dupplice scopo di abbreviare le operazioni di ridurre conseguentemente la spesa. La celerità nel rilevamento dipende in massima parte dalla quantità di particelle da portarsi in mappa e siccome questo fatto è la diretta conseguenza del sistema di censimento, così su di esso deve concentrarsi il massimo studio.

Il censimento ha per scopo non solo di numerare tutti gli appezzamenti di terreno e di fabbricati per rispetto alla proprietà o possesso, ma ancora nei riguardi della loro qualità o coltura e della loro classe. Quel sistema pertanto di censimento che permetterà di curare la minor quantità possibile di numeri di mappa, consentirà naturalmente la maggior celerità nel rilievo delle singole particelle e quindi la minor spesa.

Quello adottato fin qui nel nuovo Catasto e che ha dati i risultati che tanto si deplorano, deve essere di necessità abbandonato, perchè il censimento e l'estimo in funzione anche della coltura con tutte le classi numerosissime alle medesime assegnate, mentre crea una infinità di numeri di Mappa con caratteristiche più ipotetiche e fantastiche che reali, non rappresenta che una condizione passeggiera, brevissima del terreno di guisa che dopo qualche anno, delle culture riportate sul Catasto ben poche risponderanno a quelle effettive del terreno; dunque le immediate conseguenze sono: una inutile quantità di numeri di Mappa, una sconcordanza stridente tra il Catasto ed il terreno.

Per le ragioni poi accennate nella memoria illustrativa che si sta pubblicando, in merito all'opuscolo del sig. Novelli, il sistema dell'estimo in base alla rendita dei terreni è assolutamente da abbandonarsi.

Nella detta memoria si propone come base del nuovo estimo il prezzo commerciale dei terreni riferito, razionalmente alla loro naturale attitudine, onde averne la massima possibile perequazione. Nella ricerca di esso valore devesi quindi escludere l'appetibilità per affetto, e di tutti i prezzi di uno stesso comune accuratamente ricercati e controllati nei riguardi delle qualità intrinseche dei terreni cui si riferiscono, con speciali fondi tipici, si faranno le medie in corrispondenza alle classi nelle quali verranno suddivisi. Queste

classi possono limitarsi a quattro e cioè classe 1ª terreno ottimo, classe 2ª buono, classe 3ª mediocre, classe 4ª, infimo, poi una classe unica per il terreno sterile. Così in Catasto tutti i terreni verrebbero rappresentati con la semplice dicitura di produttivo di 1ª, 2ª, 3ª, e di 4ª classe.

Questo sistema per riguardo al rilevamento offre il seguente vantaggio su quello attuale: Dato un fondo esteso 100 Ett. e di uno stesso proprietario, con una grande varietà di colture e di classi, queste dando luogo ciascuna ad un numero di Mappa, possono far salire anche ad un centinaio la loro quantità; col nuovo sistema invece che si propone e ammesso pure che in quei 100 Ett., vi sieno tutte le quattro gradazioni del terreno suindicate e anche una quinta per il terreno sterile, queste certamente non saranno tali da costituire una varietà saltuaria molto contigua e marcata, ma tutto al più potranno dar luogo ad una diecina di numeri che in confronto di 100, è ben poca cosa, mentre la differenza del tempo impiegato nel rilevamento di quel fondo coi due diversi sistemi risulterà enorme e con un grado maggiore di esattezza a favore del secondo.

Per l'accelleramento dei rilievi delle Mappe è evidente dunque il vantaggio del proposto sistema in confronto di quello in vigore, vantaggio poi che si ripercuote su tutti gli altri lavori di tavolo, semplificandoli e riducendo sensibilmente le spese di registri, cancelleria e di personale d'ordine.

Non minore semplificazione con un maggior grado di precisione nel perequare l'imposta, assicura il nuovo sistema.

Tenuto per base del tributo fondiario complessivo i 100 milioni predisposti con la legge del 1886, questi si dovranno ripartire tra i 28 milioni circa di Ettari del terreno produttivo di tutto il Regno, in base al loro valore commerciale determinato con le norme sopradette da illustrarsi con separate istruzioni. Supposto per un momento un valore medio di L. 500 per ettaro, quello totale dei 28 milioni risulterebbe in 14 miliardi che ripartiti sui 100 milioni darebbero una percentuale per ogni lira di valore tanto lieve che di per se provvederebbe a quella qualsiasi piccola sperequazione che potesse sussistere tra i diversi prezzi commerciali delle singole proprietà. Per avere poi subordinati quei valori all'attitudine dei terreni, la fluttuazione dei prezzi commerciali eserciterebbe minore influenza ancora, anzi nessuna sulla perequazione dell'imposta, la quale per ciò appunto avrebbe un vero carattere di stabilità. Qualora poi lo Stato abbisognasse di un numero maggiore di milioni gli basterà elevare la percentuale di quanto basta ad ottenere il voluto aumento.

Col sistema invece in vigore la sperequazione è inevitabile in quanto che la rendita censuaria basata sulla attualità dei terreni riferita al momento della loro stima, è sensibilmente diversa da coltura a coltura e variabilissime le colture stesse, quindi il carattere di stabilità dell'estimo, scopo e fine della perequazione, viene assolutamente a mancare.

Col proposto sistema e sulla base della superficie media annua sin qui rilevata, non è azzardato l'asserire che nel termine di altri 10, o, al massimo 12 anni il rilievamento potrebbe essere compiuto e l'imposta contemporaneamente applicata in tutto il Regno.

Nè all'adozione del proposto sistema può opporsi la perdita del fin qui fatto, perchè le Mappe debitamente riformate servono ugualmente, ed è questa la circostanza più importante, per il resto è poca cosa in confronto dell'enorme risparmio di spesa che si andrebbe a realizzare e alla vera perequazione che si raggiungerebbe. Basato così il rilevamento quasi unicamente sulla proprietà, o possesso, la probatorietà del Catasto avrebbe fatto un passo gigantesco verso la sua soluzione.

Infine il censimento delle vastissime regioni tutt'ora incolte e che se Plinio rivivesse gli farebbero esclamare ancora: *latifundia Italiam perdidere*: compiuto con i nuovi criteri, porterebbe invece alla redenzione economica dell'Italia, fondandola su di una base incrollabile perchè *« terra stat. »*

Un cittadino

Cronaca Provinciale

Per la libertà dei comuni

Un documento che tronca ogni questione

Ispirato da un mezzo mattoide del comune di Segnacco (perchè non possiamo assolutamente ammettere che nè la R. Prefettura nè il deputato al Parlamento possano ancora prenderci parte) il *Friuli* continua la sua campagna di denigrazione contro il dottor Biasutti, consigliere comunale di Segnacco, reo d'avere difeso l'indipendenza di quel piccolo comune contro le sopraffazioni dell'autorità governativa, e la rettitudine di un segretario, fino a ieri molto lodato dallo stesso *Friuli*.

A questa diatriba, in cui si sentono *i fumi ingrati del vino*, non si dovrebbe rispondere per il pubblico onesto e intelligente che ha compreso subito di che cosa si tratti.

Ma siccome vi sono (e non pochi, ancora, pur troppo) i citrulli, i maligni e i codardi diciamo che il *Friuli* ha pubblicato ieri un documento, pervenutogli da Segnacco e firmato da *sette notissimi analfabeti*, nel quale si contengono affermazioni contrarie alla verità.

Ed ecco in prova di quanto asseriamo il documento che viene oggi comunicato:

DICHIARAZIONE

Di fronte alle dichiarazioni apparse oggi nel *Friuli*, e firmate da sette consiglieri della frazione di Segnacco, i quali affermano: «Esaurita la trattazione di questi oggetti (all'ordine del giorno) il Presidente dichiara sciolta la seduta. Si sfida a provare il contrario»; i sottoscritti consiglieri comunali sul loro onore e nel modo più reciso dichiarano

assolutamente falsa

la affermazione dei consiglieri della frazione di Segnacco, spiacenti di essere costretti a pubbliche dichiarazioni per confermare ciò che nessuno dovrebbe mettere in dubbio.

Affermano inoltre nel modo più reciso che nella seduta del giorno 11 corr., approvata l'apertura del concorso al posto di segretario comunale di Segnacco, la discussione si svolse nei seguenti termini: Il consigliere Biasutti sorse a chiedere informazioni al Sindaco sull'inchiesta o ispezione, che dir si voglia, rigorosamente ordinata dal R. Prefetto a Segnacco, e protestò contro l'operato del R. Prefetto stesso e contro coloro che con accuse a carico dell'Amministrazione comunale, promossero l'inchiesta o ispezione.

Il segretario interinale signor Arnaldo Bortolotti (assente dalla sala durante il discorso del dott. Biasutti) legge quindi ai consiglieri il testo del Decreto prefettizio 27 maggio scorso, e la nota 2 giugno, ove è scritto « salvo qualche irregolarità di forma i servizi comunali hanno proceduto in generale in modo soddisfacente ciò che torna a lode del già segretario signor Zoz. »

Dopo dichè il dott. Biasutti legge un ordine del giorno firmato dagli otto consiglieri sottoscritti, premettendo che il Prefetto certamente ne ordinerà l'annullamento, ma che, nondimeno, una protesta si impone a tutela del proprio decoro.

Seguì una discussione sull'ordine del giorno presentato e, a riprova di ciò, si citano alcune osservazioni fatte, dagli stessi consiglieri della frazione di Segnacco: Il consigliere Miconi dichiarò, fra altro, che non persone di Segnacco, ma forse di Collalto promossero l'inchiesta. Avendo lo stesso consigliere Miconi espresso dei dubbi sulla lettera 2 giugno del R. Prefetto, il segretario Bortolotti lo invitava ad esaminarla personalmente. Altro consigliere voleva fosse esibita la relazione del Commissario sig. rag. Mantovani, dicendo di non prestar fede alla nota prefettizia 2 giugno del R. Prefetto perchè « il Prefetto è amico del dott. Biasutti! » La votazione sull'ordine del giorno presentato seguì per alzata di mano, restando inteso che l'ordine del giorno stesso sarebbe stato comunicato a tutti i giornali di Udine. Solo dopo di ciò, il sindaco dichiarò sciolta la seduta.

Quanto sopra potrà venire in qualsiasi momento confermato dal segretario interinale.

Giudichi da ciò il lettore quanta fede meritassero presso il R. Prefetto i sette consiglieri di Segnacco e quanta ne meritino ora presso il pubblico onesto e imparziale di tutti i partiti.

Segnacco, 21 giugno 1904.

L. Andreoli, Sindaco
Morgante Giacomo, Assessore com.
Pietro Job » »
G. Biasutti, Consigliere comunale
Di Maria Giangiacomo, id.
Pividori Luigi, id.
Del Fabbro Giacomo, id.
Manini Pietro, id.

Siccome tutto il perno della polemica si riduceva a queste contestazioni, essendo il resto una diatriba volgarissima — così crediamo che non occorra alcuna altra parola per il dottor Biasutti, la cui coscienza è tale da poter sdegnare codeste bassezze e la cui operosità intelligente nell'interesse del mandamento di Tarcento, è cosa che solo i mattoidi sucitati hanno la malafede di mettere in dubbio.

Ritenendo così chiusa la polemica, non ci resta che da fare un'osservazione: ed è che i signori prefetti o chi per loro abbiano più giudizio nell'ordinare le inchieste e nell'intavolare polemiche, le quali — per essere di carattere esclusivamente personale, nonchè di origine spuria — possono per avventura portare il discredito sull'autorità Governativa.

Da PORDENONE
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 21:

Iersera il Consiglio comunale, dopo lunga discussione approvò con alcune modificazioni il nuovo contratto con la Società Elettrica per la pubblica illuminazione.

La principale modifica eleva il canone da L. 4800 a L. 6000 all'anno e obbliga la Società a illuminare anche la frazione di Torre.

Vennero accolte le domande della Ditta Carlo Lustig per cessione del parapetto del ponte sulla roggia in Via S. Marco, e ciò per erezione di un fabbricato e del Cotonificio Veneziano di rinnovazione della concessione per appoggio di fili telefonici.

Si approvò il ritiro della somma di L. 33000 depositata alla Cassa di Risparmio di Udine, rappresentante le annualità arretrate dovute dal Comune allo stato per la regia scuola tecnica e di cui fu domandato il versamento.

Da SPILIMBERGO
Cose di Medun

Ci scrivono da Medun, 20:

Come le singole individualità, anche le popolazioni vanno soggette a certi momenti di aberrazione.

Fu appunto in una di tali crisi che si trovarono i votanti di questo Comune nelle elezioni del 3 gennaio decorso. In quella fatale giornata venne rimesso il potere a persone che fecero parte di una Amministrazione che a giudizio del rag. delegato prefettizio sig. Mantovani, espresso nella sua relazione a stampa del 22 marzo 1899, aveva commesso gravi errori e che sotto la sua direzione l'azienda Comunale procedette nel massimo disordine e che le condizioni finanziarie furono disastrose. Il prelodato rag. trovò il Comune dissestato nel bilancio comunale gravato di tasse e sovraimposte, oberato di debiti senza autorizzazione incontrati.

Stralciando poi la relazione 7 gennaio 1904 del R. Commissario straordinario sig. Muzio De Giorgio, rilevasi come *molteplici furono le cause che condussero al profondo dissesto dell'amministrazione, relaggio di un triste passato.*

Fu l'amm. che regge oggi di nuovo i destini di questo povero paese che ebbe ad effettuare l'emissione d'un duplice mandato di saldo di L. 2500 per il ponte di Navarons.

Il R. Commissario nonostante il suo severo giudizio a carico di quegli amministratori, incredibile a dirsi, patrocinò a spada tratta la loro rielezione. Per una sua deferenza a quelle individualità non volle sciogliere la vertenza circa il detto doppio pagamento, ma ne lasciò la definizione della stessa al nuovo Consiglio Comunale.

Non è difficile indovinare quale potrà essere il deliberato d'un giudice in causa propria.

Ma è bene si sappia che al di sopra del Consiglio vi è una Giunta Prov. ed un Consiglio di stato. *x.*

Da CORDENONS
Il cotonficio Makò
Il caposala non verrà licenziato

Ci scrivono in data 21:

Tutte le operaie ripresero il lavoro, ma sono ancora in isciopero i filatori compresi gli attaccafili, circa 80.

Non sappiamo fin quando potranno resistere, poichè è certo che il cav. Raetz è risoluto a non licenziare il caposala, come vorrebbero i filatori, che ha applicato la nota multa.

DALLA CARNIA

Il telefono fra Ampezzo-Sauris

Ci scrivono da Ampezzo in data 20:

Il ministro partecipò al sindaco di Sauris che, versando il Comune il contributo di lire 1300, esso si obbliga di acquistare i pali a prezzo di stima, vista l'impossibilità di trasportare a Sauris i pali da Forni di sopra e da Ampezzo, come si pretendeva prima.

Il Consiglio comunale di Sauris accettò la seconda offerta Ministeriale avendo ora un utile mentre il Governo spenderà di più lire 2000 circa.

La linea telefonica sarà costruita subito e verrà proseguita a richiesta del Genio Militare, per Nonta, Preone, Canale di San Francesco, Vito d'Asio, Spilimbergo, Casarsa, dove verrebbe al lacciata col filo Venezia-Udine.

Tale progetto era già stato compilato dal Genio Militare fino dal giugno 1879; e difatti la linea è la più breve e di grande importanza strategica, ciò che risulta anche da un recente rapporto del Genio Militare di Verona.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 22 Giugno ore 8 Termometro 19.5
Minima aperto notte 14.8 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 29.1 Minima 17.6
Media 21.875 acqua caduta m. m.

Per le elezioni di domenica

Ancora il fatto nuovo

Che la Lega popolare non potesse durare, appariva evidente fino dai primi tempi della amministrazione radicale. L'on. Girardini e i suoi compagni del *Paese* erano saliti in Comune coi voti e con l'entusiasmo dei socialisti e dei repubblicani e vi si erano insediati con l'aria di padroni che credono lecita ogni cosa ed escludendo qualunque altro elemento democratico.

Lo scandalo artificioso del Consorzio Roiale aveva aiutato la costituzione d'un consorzio esclusivo e diretto per il governo del comune; e i redattori del *Paese* erano diventati tutti assessori.

I radicali, facendosi in questo modo la parte del leone, hanno naturalmente sollevato non solo le diffidenze del pubblico, ma quelle degli alleati che avevano dato loro la vittoria.

I fasti dell'amministrazione radicale sono noti. Furono tre anni di contese intestine, di dimissioni e ritorni, rallegrati da ogni sorte di pettegolezzi personali; e l'amministrazione andò alla peggio, malgrado il buon volere degli impiegati che ogni mese mutavano assessore e il nuovo disfaceva ciò che aveva fatto il vecchio. Non a Udine, ma crediamo che in nessun altro grande comune d'Italia sia avvenuto qualche cosa di così incoerente, tumultuario, indegno di persone serie e che mirano seriamente al bene pubblico.

Faremo domani la cronistoria del governo radicale, lumeggiando certi punti che si tengono all'oscuro e sui quali la stampa radicale si guarda bene di interloquire.

Per questa assenza di serietà e per gli errori commessi, spe-

cialmente ... fiera campa... palto con ... cendo votar... niaco contr... getto di m... gravoso; p... di collocare... nuovi del ... niami; p... sorteria da ... ministrazio... è divenuta...

Era più ... cialisti, i qu... promettere ... distaccasser... andato al ... democrazia... a dispensar...

Più che ... doveroso è ... cui sono l... hanno fatt...

Non pot... sere rimas... sovversivi,... grimando ... abbandona... dia fra di ... fini, incap... menti li... essi non ... di aver ... della citta... governo ... credono ... per le cri... E se la p... socialisti ... col nostro... i fatti.

E' sui ... stampa ra... sui fatti ... essere illu...

E finor... non ha fa... nazioni i... blico non...

Il co...

Il comi... veva aver... viato non... a *domani*...

Sarà p... rissini.

Il la...

Tutti i c... girano per ... tuna. Manc... costituito d...

Non si s... clericali; –... cercano di ... mocratici e... portare la ... dei voti.

Possiamo... rale si lavo... è necessari... non potrà ...

Il partito... suo program... moderni di... coi suoi uo...

E' il più... più coerent...

Il « P...

Siccome ... rano pare ... qualcuno ... fresche ing... Massoneria... la listao al... l'Unione De... tuno ricord... pubblicava ... elezioni an... aveva più b...

Scriveva ... tembre 190...

Sua Santi... care questi...

In quanto... cui confront... velli è una ... rebbe aprire... *greta mente*... un'idea.

Altro che ...

E quel di... guori, tanto ... dalla stampa... ha egli inse... cato per la...

Ma restian... vogliamo tir... di Sua Sant... qualche bra... siamo a Mac... « lo scopo s...

Giornale di Udine (71)

Un processo celebre

PARTE III — Anna

Potete immaginare dunque quale fu la mia gioia quando una sera Anna, la disgraziata ragazza che giace adesso morta sotto il mio tetto, venne a bussare alla mia porta, e mi consegnò un biglietto della sua sua padrona che diceva così:

« Preparatemi per domani la più bella delle vostre fiabe: badate che il principe sia avvenente come.... come qualcuno che sapete, e la principessa una pazzerella come la vostra affezionata

« Mary »

Questo biglietto voleva certo significare che si era impegnata.

Ma il giorno passò senza che vedessi la mia bella fanciulla. E così il giorno appresso; seppi soltanto che il signor Leavenworth era ritornato da una breve escursione.

Finalmente sulla sera del quarto giorno ella venne. Ma com'era cambiata!

Non ebbi la forza di farle un festosa accoglienza tant'era differente dalle altre volte.

— Siete rimasta male, non è vero? — Ella disse guardandomi. — Vi aspettavate delle rivelazioni, ed ogni sorta di dolci confidenze, e vi vedete invece davanti una donna fredda, austera, la quale per la prima volta alla vostra presenza si mostra piena di riserbo, e punto disposta a parlare.

— Ciò forse dipende da che i vostri affari amorosi si imbrogliano in luogo di correre a lieto fine — le risposi.

Non parlò, ma alzatasi, prese a passeggiare per la stanza: lentamente da principio, indi con crescente agitazione, come se in lei avvenisse un mutamento: infatti fermandosi a un tratto mi disse:

— Il signor Clavering ha lasciato R.....

E' partito?

— Sì: lo zio mi ha intimato di licenziarlo, e io ho obbedito.

Il lavoro mi cadde dalle mani.

— Ah! egli allora conosce i vostri impegni col signor Clavering? — domandai.

— Sì: non era passata mezz'ora dal suo arrivo che Eleonora glielo aveva detto.

— Dunque lo sapeva anche *lei*?

— Sì — con un sospiro. — Ho fatto la sciocchezza di confidarmele nel primo momento di ebrezza. Non ho pensato alle conseguenze: ma dovevo aspettarlo. E' così scrupolosa!

— Io non chiamo scrupolo il rivelare i segreti altrui — risposi.

— Perchè voi non siete Eleonora.

Non avendo che rispondere a questo, dissi:

— E vostro zio non accolse favorevolmente il vostro impegno?

— Favorevolmente? Non sapete che non vuole ch'io sposi un'inglese? Ha detto che mi vuol vedere piuttosto morta e sepolta.

— E voi avete ceduto? Gliel'avete data vinta senza combattere?

Ella s'era messa a contemplare di nuovo il ritratto che poc'anzi aveva ammirato, ma a queste parole mi guardò di bieco in modo singolare.

— Cioè, ho obbedito al suo comando.

— E avete licenziato il signor Clavering dopo di avergli dato la vostra parola d'onore di sposarlo?

— E perchè no, dal punto che non potevo più mantenerla?

— Dunque siete rassegnata a non sposarlo?

Miss Mary non rispose subito, ma guardò macchinalmente il ritratto.

— Mio zio vi risponderebbe che io ho deciso di lasciarmi governare interamente dalla sua volontà — disse alla fine con una certa amarezza.

Immensamente commossa non potei trattenere le lagrime.

— Oh, Mary! — esclamai — Oh, Mary!

Ma m'interruppi arrossendo per avere osato di chiamarla confidenzialmente col suo nome.

Ma non parve accorgersene.

— Avete qualche lagnanza da fare? — domandò. — Non è forse mio stretto dovere obbedire interamente allo zio? Non mi ha egli allevata da bambina? Colmata di ogni bene? Fatta quella che sono, anche rispetto all'amore delle ricchezze che ha istillato nell'animo mio coi doni che mi prodigava, con ogni parola che mi ha fatto udire sempre, sino dal giorno in cui fui in grado di comprendere che cosa sieno le ricchezze? E dovrei dimenticare tutto ciò ad un tratto, perchè un uomo che conosco solo da un paio di settimane m'ha offerto in cambio quello ch'egli chiama il suo amore?

— Ma — osservai timidamente, convinta forse, dal suo accento sarcastico, che non era poi molto lontana dal mio modo di pensare — se in due settimane avete imparato ad amare quest'uomo sopra ogni cosa, e perfino sopra le ricchezze a cui vostro zio dà tanto peso....

— Ebbene?

— Perchè, dico io, non assicurare la vostra felicità coll'uomo scelto da voi, sposandolo segretamente, confidando nella vostra influenza sullo zio per carpirgli più tardi quel perdono che non saprà certo negarvi?

Se aveste veduto l'occhiata furbesca che mi lanciò a quelle parole!

— Non sarebbe meglio — rispose, nascondendo il viso nel mio seno — che mi assicurassi il favore dello zio, prima di tentare la prova pericolosa di una fuga con un troppo ardente innamorato?

Colpita dalle sue maniere, le sollevai il viso e lo esaminai: c'era un vago sorrisetto.

— Dite la verità, carina — le dissi — voi non avete licenziato il signor Clavering?

— L'ho fatto partire! — mormorò gravemente.

— Ma non senza speranza?

Miss Mary diè in un'allegra risata.

— Oh! la mia vecchia mamma Hubbard, sareste una famosa sensale di matrimoni, voi! Sembrate più interessata dello stesso innamorato.

(Continua)

cialmente sostenendo con una fiera campagna il famigerato appalto con Malignani e poi facendo votare, solo per odio maniaco contro gli avversari, il progetto di municipalizzazione più gravoso; per la cura soverchia di collocare nei posti vacanti e nuovi del municipio i propri beniamini; per lo spirito di consorteria da cui fu dominata, l'amministrazione cosidetta popolare è divenuta presto.... il contrario.

Era più che naturale che i socialisti, i quali non vogliono compromettere il loro avvenire, si distaccassero da un partito che, andato al potere in nome della democrazia più pura, s'era messo a dispensare grazie e favori....

Più che naturale, legittimo e doveroso è questo abbandono in cui sono lasciati gli uomini che hanno fatto così cattiva prova.

Non potendo persuadersi d'essere rimasti senza l'appoggio dei sovversivi, che seguitano lagrimando a scongiurare di non abbandonarli in profonda discordia fra di loro sui metodi e sui fini, incapaci di assimilare elementi liberali più temperati, essi non vogliono persuadersi di aver perduto il favore della cittadinanza, per il mal governo di tre anni, — ma credono che ciò sia avvenuto per le critiche degli avversari. E se la prendono con gli oratori socialisti che dicono la verità e col nostro Giornale che ricorda i fatti.

E' sui fatti che sfidiamo la stampa radicale a discutere; è sui fatti che il pubblico vuole essere illuminato.

E finora la stampa radicale non ha fatto che delle recriminazioni inutili, alle quali il pubblico non bada più.

Il comizio al Minerva

Il comizio al *Minerva* che doveva aver luogo stasera fu rinviato non si sa per quale motivo, a *domani sera.*

Sarà presieduto dal comm. Perissini.

Il lavoro dei comitati

Tutti i comitati lavorano. I radicali girano per le sezioni ma con poca fortuna. Manca loro il nerbo, che era già costituito dai compiacenti socialisti.

Non si sa ancora che cosa faranno i clericali; — degli esercenti si dice che cercano di combinare una lista di democratici e liberali. Sono tentativi per portare la confusione e la dispersione dei voti.

Possiamo dire che dalla parte liberale si lavora alacremente — ma che è necessario il concorso di tutti; e non potrà mancare.

Il partito liberale scende in lotta, col suo programma ispirato ai criterii più moderni di amministrazione locale, e coi suoi uomini.

E' il più solidamente costituito e il più coerente di ogni altro.

Il « Paese » e i clericali

Siccome da certi venticelli che spirano pare che dalla parte clericale c'è qualcuno che abbocca all'amo delle fresche ingiurie del *Paese* contro la Massoneria e si disponga a votare per la lista o almeno per parecchi nomi dell'Unione Democratica, crediamo opportuno ricordare, quanto lo stesso *Paese* pubblicava all'indomani delle ultime elezioni amministrative, quando non aveva più bisogno dei voti clericali.

Scriveva il *Paese* di sabato 21 settembre 1901:

Sua Santità il *Crociato* fa male a toccare questi tasti!

In quanto alle massime gesuitiche, al cui confronto quella di Nicolò Macchiavelli è una freddura da bambini, basterebbe aprire il preziosissimo volume *Segreta monita Societatis Iesu*, per averne un'idea.

Altro che « lo scopo santifica i mezzi! »

E quel disgraziato S. Alfonso de' Liguori, tanto tormentato in questi giorni dalla stampa sovversiva, che cosa non ha egli insegnato, e spiegato e giustificato per la... salvezza delle anime?

Ma restiamo a Machiavelli perchè non vogliamo tirarci addosso le scomuniche di Sua Santità il *Crociato* pubblicando qualche brano della *Teologia morale*; restiamo a Machiavelli ed alla sua sentenza: « lo scopo santifica i mezzi... »

Ci dica *Sua Santità*: lo *scopo* santissimo di fondare un bel giornale clericale come il *Crociato*, non santificò il *mezzo*, poco santo, di strozzare così brutalmente il clericale *Cittadino Italiano*?

Il *Crociato* ha risposto per le rime dando del Don Chisciotte all'avversario. E da allora spesso e volentieri i due giornali si azzuffarono — ma da un pezzetto il *Paese* non fiata più di preti e invece se la prende coi massoni, a costo di svillaneggiare un suo amico politico e rispettabile vecchio uomo. Francamente c'è un genere di opportunismo fatto per disgustare tutti.

Abolizione del dazio sui farinacei nei comuni chiusi

Il Ministero delle Finanze, ha diramato apposita circolare telegrafica alle Prefetture, perchè sia portata a cognizione del pubblico la disposizione dell'art. 2 della legge 24 gennaio 1902 per la quale, col 1 luglio p. v. deve cessare nei comuni chiusi la riscossione di ogni dazio sul consumo di elementi farinacei.

La gita dell'Unione Velocip. Udinese a Montereale Cellina

19 giugno 1904

La mattina si presenta splendida e fresca ed i partecipanti alla gita (circa una ventina) si trovano più o meno puntuali al piazzale Venezia; si parte alle 4 1[4 e si arriva in orario a Codroipo donde, dopo una breve sosta al caffè, si prosegue per Valvasone, Vivaro e per il ponte del Giulio, sempre con strade favorevolissime, ma purtroppo, in continua salita e col vento discretamente contrario.

Si giunge verso le 8 1[4 a Montereale, e dopo una abbondante refezione alla trattoria Vescovi, e dopo che una rappresentanza sociale si recò a porgere all'egregio ing. Zenari, i più vivi ringraziamenti per la gentile concessione accordataci, si parte a piedi per Grizzo, da dove si arriva allo sbocco della grande galleria. Quivi si trovano i carrelli trascinati da muli su binari a scartamento ridotto.

La galleria, scavata nella nuda roccia è lunga 1080 metri ed il suo imbocco trovasi a 65 metri d'altezza dal livello del Cellina. A questo punto si gode lo spettacolo della ripida montagna a sinistra, e a destra del canale in legno appoggiato sulla roccia con l'impianto elettrico provvisorio di 80 cavalli di forza, il quale servì e serve attualmente all'illuminazione dei lavori. Dall'imbocco della galleria fino alla diga di chiusa, per circa sei chilometri il canale serpeggia seguendo le sinuosità della montagna, incontrando altre gallerie di circa 100 metri ciascuna, una delle quali in curva; esso canale da un lato ha per parete il fianco della montagna tutto ricoperto in calcestruzzo, dall'altro un muraglione rinforzato ad ogni tre metri da barbacani dell'altezza di metri 2.80; ha una portata di 24 metri cubi; appoggia in qualche punto sopra splendidi viadotti uno dei quali è alto 18 metri e ad ogni qual tratto è munito di appositi scaricatori di sicurezza. La sua volta di coprimento ad arco reale è in corso di lavoro e dovrà servire al duplice scopo di salvaguardarlo dalle frane, e di servire da sottosuolo alla strada provinciale che unirà Montereale con Barcis.

Giunti all'edificio di presa si ammira la diga di chiusa larga circa 25 metri, formata tutta di pietra viva, divisa in due parti da un enorme masso naturale, appoggiata ad ovest al monte Fara, ad est al monte Longa.

Qui il fiume nell'ultima piena, insofferente di freni, non potendo rovesciare la diga stessa, scavò il letto per una profondità di otto metri circa sotto la medesima, ed ora esce impetuoso per la nuova via apertasi portando seco (mezzo naturale e poco costoso di trasporto) il prodotto dei tagli dei boschi superiori.

Dopo prese varie fotografie dei punti più pittoreschi del colossale lavoro, ci si *incarrella* per il ritorno, e, ritornati allo sbocco, si prosegue a piedi verso lo stabilimento centrale; si attraversa il grandioso bacino di carico della capacità (salvo errore) di circa cinquemila metri cubi e si incontra poco dopo l'immenso sfioratoio formato da otto gradini (io, veramente li chiamerei *gradoni*) lunghi circa 90 metri ed alti circa metri 1.50.

Dopo lo sfioratoio, il canale, scavato nella montagna continua fino allo stabilimento; ed il dislivello dallo stesso alle turbine è di 57 metri, e l'acqua viene immessa in queste medesime condotte forzate di enormi tubi di ferro in numero di 6 appoggiati sul declivio della montagna ed aventi una lunghezza di circa 90 metri.

Eccetto poche eccezioni tutto l'impianto fu fatto con materiali forniti da case italiane; cosa questa molto importante data la grandiosità dei lavori, superiori a quanti furono fatti finora in Europa. Visitati tutti i diversi riparti dello stabilimento, si arrivò a Montereale verso le 15.

Dopo saziato l'appetito (ho io chiamerei fame, checchè ne dica l'illustre sig. Policarpo de Tappetti) alle 16 3[4 si riparti per Maniago, Arba, Sequals, Pinzano, giungendo abbastanza felicemente a S. Daniele donde alla spicciolata si ritornò a Udine.

La gita riusci oltremodo interessante per il suo scopo istruttivo sia per il viaggio che, benchè un po' faticoso e discretamente lungo, offrì ai partecipanti la vista dei più variati e ridenti panorami che arricchiscano il nostro bel Friuli.

Le variazioni nei reparti delle condotte mediche

La Giunta comunale nella seduta di ieri, approvò i nuovi riparti delle condotte mediche.

I. Carmine, Duomo (Interno), dott. Rinaldi.

II. Grazie, S. Quirino, S. Cristoforo (interno), dott. Murero.

IV. S. Giorgio e S. Nicolò (interno), S. Rocco, Casali Cormor, Rizzi e suburbi Poscolle, Villalta, San Lazzaro (esterno), Chiaruttini.

VI. Stazione, Laipacco, Baldasseria, Gervasutta, S. Osvaldo e Cussignacco (esterno), dott. Luzzatto.

III. Redentore, S. Giacomo, (interno).

V. S. Gottardo, Planis, Chiavris, Paderno, Godia, Beivars, S. Bernardo.

Per le condotte del III. e V. riparto devesi aprire il concorso.

Erezione delle celle refrigeranti

Per discutere in merito a questo importante argomento, oggi alle ore 3, avrà luogo una riunione nei locali del pubblico Macello, di tutti i macellai esercenti in Udine, ai quali venne già diramato apposito invito.

Ai monti e al mare

Si iscrissero per essere mandati ai monti e al mare: 132 bambine e 109 bambini.

La scelta seguirà mercoledì 29 corr.

Alle porte dell'Ospedale

Verso le otto a tre quarti di stamane si presentò alle porte dell'Ospedale un giovane operaio, il quale s'era ferito alla mano piuttosto gravemente. Egli era accompagnato da un altro operaio dello Stabilimento in cui lavora e presentava il certificato di riconoscimento all'assicurazione sugli infortuni.

Per varie volte fu chiamato il medico di guardia ma inutilmente. Quel giovane dovette aspettare, lì, in grande sofferenza, più d'un'ora per avere la cura del medico!

Non sappiamo, per colpa di che o di chi accadano simili inconvenienti alle porte dell'Ospedale. Ma non esitiamo a dire ch'essi sono — e per ragioni che tutti comprendono — deplorevoli e che debbono essere tolti.

Una demente accompagnata all'Ospitale

Alla mezzanotte l'assessore comunale di Pasian di Prato, Pietro Piano di Passons e la guardia campestre Luigi Zorzi, di quella frazione, accompagnarono in questura certa Rosa Barba maritata Chittaro, d'anni 34, di Tarvaragal di Castions (Belluno).

La Barba venne trovata a Passons che commetteva stranezze. Dalla questura fu portata in ospedale, ove venne trattenuta.

Ferimento per caduta
da un carro

Questa mattina verso le quattro certo Giovanni Bledig, di anni 40, da San Leonardo, mentre stava per entrare con un carro di legna da Porta Pracchiuso, cadde dal carro stesso che gli passò sul corpo.

Subito soccorso venne trasportato e trattenuto all'ospitale.

Gli vennero riscontrate contusioni gravi al torace, fratture costali ed altre ferite. Venne dichiarato guaribile in 30 giorni.

LA FUGA DI UNA BAMBINA
seviziata dai genitori

Certa Dosolina De Ioseffo abitante in via Villalta n. 110, trovò sulla via una bambina piangente che disse chiamarsi Maria Girardi di Giovanni e di Luigia Cioldo, di anni 10, da Montebelluna, e di essere fuggita dalla casa paterna, per i continui maltrattamenti dei genitori.

La De Ioseffo che è una giovane di 24 anni, si portò a casa la bambina.

FELICITA' E BENEFICENZA

Nell'occasione dei suoi sponsali la gentilissima co. Bianca di Prampero, nata del Torso, volle che il suo nome venisse inscritto fra i soci perpetui della società protettrice dell'Infanzia.

Riconoscente la presidenza dell'istituzione beneficata, sente il dovere di vivamente ringraziare la generosa benefattrice.

Ragazzi scomparsi. Mancano da due giorni due ragazzi abitanti in via Porta Nuova: Giacomo Floreani abitante al N. 7 e Candido Turco abitante al N. 1. Finora non si è potuto sapere nulla di essi. Le due povere famiglie, naturalmente ne sono addolorarissime.

Piccolo incendio. Ieri verso le 22 30 nell'abitazione del dott. Murero, in via Mazzini, incendiò la caligine depositata nel tubo che da una cucina in ferro mette sotto la cappa di un camino. Il fuoco fu subito spento da quelli di casa e dai pompieri accorsi.

La prossima battaglia

Pietroburgo, 21. — Negli alti circoli militari si attendono con viva ansia ulteriori notizie dal teatro della guerra, giacchè, a meno che le strade non sieno rese impraticabili dalle pioggie, si aspetta per oggi o domani una grande battaglia fra i russi sotto il comando personale di Kuropatkin e l'esercito di Oku. La battaglia sarà disperata; qui si prevede una disfatta.

Perduti o venduti?

Pietroburgo 21. — Si dice che parecchi dei cannoni pretesamente perduti al Jalu sarebbero stati venduti ad una grande fonderia. Il capo del dipartimento che è il responsabile, si sarebbe sottratto alla pena dandosi alla morte. Numerose casse con doni della czarina alle truppe furono saccheggiate nelle stazioni e riempite poi con trucioli.

UN ALTRO ATTENTATO CONTRO MAURA

Madrid, 21. — La polizia arrestò ieri sera un individuo che si ritiene volesse commettere un attentato contro il presidente dei ministri Maura.

MERCATO DEI BOZZOLI

Udine. — Bozzoli al kg. L. 2.00, 2.15, 2.20. 2.25, 2.30, 2.35, 2.40.

Doppi L. 0.80, 0.85

Scarti a L. 0.95, 1.00, 1.15, 1.40.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Municipio di Udine

Compilata dalla Giunta Municipale la matricola suppletiva per la tassa di famiglia si rende noto che essa trovasi depositata nell'Ufficio Ragioneria e che le variazioni saranno notificate agli interessati mediante la prescritta cartella.

COMUNICATO
SOCIETA' ITALIANA FRANCOBOLLI PREMIO
Padova

costituita con atto 10 maggio 1903, registrata a Parma al N. 2081 vol. 97 atti privati.

SUCCURSALE DI UDINE

In seguito alla *dichiarazione* fatta dal signor Luigi Pittoni in data 17 corr.; e nella quale è nominata la Società Italiana Francobolli-Premio, la Società stessa si crede in dovere di far osservare al predetto signor Pittoni che se egli è nel suo pieno diritto di fare la *réclame* al proprio negozio in quel modo che più gli aggrada, lo faccia però a testa alta, vada via diritto e procuri che quello che dice e stampa abbia almeno un fondamento di verità.

Auguriamo a lui buoni affari colla *sostituzione* da lui fatta ai Francobolli-Premio con *Tessere a Premio*, colle quali garantendo (?) un regalo in breve tempo, si mette in una notevole superiorità sulle altre ditte; ma si ricordi che un negoziante che si rispetta non deve mai in ogni tempo, in ogni luogo e per qualsiasi ragione rimangiarsi la parola e la firma.

Udine, 21 giugno 1904.

La Direzione

A titolo di semplice informazione la Società Italiana Francobolli-Premio fa noto al pubblico ed ai signori negozianti, aderenti e non aderenti della Società stessa, che, non ostante la succitata dichiarazione 17 corr., oggi stesso (21 giugno 1904) il signor Luigi Pittoni ha versato nelle mani dell'incaricato della Società L. 5, (diconsi *cinque*) importo di N. 500 (diconsi *cinquecento*) Francobolli-Premio da lui trattenuti in questa stessa settimana, come lo provano le registrazioni fatte nei registri della Società, i quali sono ostensibili a chiunque ne faccia richiesta.

La Società Italiana Francobolli-Premio nulla altro aggiunge; lascia al Pubblico il giudicare.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine", accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 6.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.:6	M. 12.30	14,26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.58	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti